TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0725

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE
N. 722
736
Tip. Fiorini, tel. 3-59

Cronache e
Memorie
Friulane

Cronica del M. R. Pad. Aborta
Maestro Abbotino Francescano
di Udine 1700

725

Descrizione della Patria del Friuli e della Città di Udine, Metropoli di essa Provincia – (con notizie di famiglie nobili).

Descrizzione
Della Patria del Friuli, e della Città d'Udene
Metropoli d'essa Provincia.

L'intiera Provincia del Friuli (al presente da tutti acclamata col nobil' encomio di Patria) non è l'ultima delle diciotto decantate dell' Italia; mà anzi la prima al parere di molti, particolarmente secondo il sincero attestato del P. Franco Pomei Gesuita nel suo indice universale. Imperoche i Barbari dell'Aquilone, e dell' Oriente ancora (che arditamente corsero alla rovinosa devastazione della bella Italia) entrarono per questa Provincia, come per la porta di quella. Da questo inemendabile antecedente si deduce questa infallibile conseguenza, che il Friuli non sia l'ultima, mà la prima fra le dette Provincie.

Da Levante confina col Carso (detto Iapidia da Iaphet, figlio di Noè, che primo venne ad abitarla) col Cragno, chiamato Carniolia, e con una parte dell' Istria. Da ponente col Trevigiano (da cui viene divisa col fiume Livenza) e con parte del Montuoso Bellunese. Da mezzo giorno co' le palludi del Mare Adriatico; e finalmente da Tramontana co' le Alpi Carniche, e Noriche, quali separano colla sua vastità l'Italia dalla Germania, dal Tirolo, e dalla Carintia.

Il suo giro è di 270. miglia; la larghezza di 66; e la lunghezza di 70; non compresi però gl'alti Monti della Cargna, ove sono sei contrade, addimandate Canali, che s'inoltrano verso 'l Cadorino, e verso la Ponteba circa trenta miglia.

Nel suo esser primiero doppo l'universale diluvio non si legge di lei alcun nome proprio; mà fù compresa sotto 'l nome generico di tutta l'Italia: quale fù all'ora chiamata Comera da Comero, dalla Sagra Scrittura nominato Gomer figlio primogenito di Iaphet. Il qual Gomer volse Noè suo Avo fosse con tutta la posterità cognominato Gallo, che in lingua

Assiria

Assiria (di dove partì per queste parti d'Italia, e fondò prima gl'Umbri) significa ondeggiato, ò portato dall'acque; acciò che con tal nome restasse sempre viva la memoria della di lui primogenitura; altrim.te tutto il Mondo avrebbe dovuto chiamarsi Gallo, ò Gallia; perche tutto'l Gener Umano fù insieme ondeggiato, e quasi portato l'aria nell'Arca di Noè. Indi la d.a Provincia del Friuli prese il nome proprio di Carnia da Carna figlia di Noè; (dall'antica Gentilità venuta per Dea sopra la vita umana, sopra i limitari delle porte, sopra i confini de' campi, et anco dell'Opportunità, cioè del bisogno) quale natagli doppo'l torbido, e tempestoso diluvio portò seco in queste parti la calma, e la tranquillità d'un viver lieto, e felice.

Col progresso del tempo impadroniti d'essa i Romani, vedendo un'Aquila fermata appresso le rive del mare, ò delle Pallude Adriatiche; da ciò preso felice augurio con magnifica struttura fabricarono ivi la celeberrima Città d'Aquileia; (qual ora giace lotuoso, anzi luttuoso sepolcro di se stessa) Benche Corino Istorico voglia, che fusse edificata da un certo Aquilio Troiano venuto in Italia con Enea, e da lui nominata Aquileia; ò come altri dicono, detta Aquileia, quasi legata dalle acque, dalle quali è circondata. Mà, comunque ciò siasi, il fatto stà, che doppo esservisi impadroniti li Romani di d.a Provincia, questa lasciò'l nome di Carnia, ò Cargna, et assunse quello d'Aquileiese, prendendo la denominazione dal suo capo principale, ch'all'ora era Aquileia fatta Colonia de' Romani, e dichiarata seconda Roma.

Mantenne questo nome, sinche Giulio Cesare il Dittatore, et Imperadore Romano la onorò col proprio, nomandola Forum Iulij, Foro di Giulio, per corruttela di lingua ora detta Friuli. E fù all'ora, quando la graziò del sontuoso suo soggiorno; ne' suoi spaziosi campi fè svernare le sue formidabili legioni; la fortificò in tutte quelle parti, per le quali discendevano i Barbari Oltramontani a devastarla, come attesta Pierio Valeriano

de antiquitate

de antiquitate Bellunensi Serm. 2.° pag. 9 con queste parole.
Tributus est Julius Caesar partem Idem Carnos, quae ab Liquentiae
Ostio ad Timavum usque porrigitur; quaeque in Carnos, et in Noricos
primis montium iugis sese incipit attollere, et ab eo Julij Foro
Nomen (nulla iam posteritate abolendum) indidere. Poscia
nella Città d'Udene istituì una Piazza, ò Fiera, ò Mercato, d.°
Foro di Giulio, come riferisce Paolo Diacono nel suo 2.° libro al
capo X colle seguenti parole: Huius Venetiae Aquileia Civitas
caput extitit, pro qua nunc Forum Iulium (ita dictum, quod
Iulius Caesar negotiationis Forum ibi instituerit) habetur.
Che poi questo Foro di Giulio (del quale Paolo Diacono in alcun
altro luogo delle sue Istorie Longobarde non ne parla più chiaram.te)
si debba intendere, ò egli abbia inteso Udene; si proverà con
fondatissime ragioni di molti classici Autori nel progresso della
descrizzione presente, ove si parlerà particolarm.te della Città
d'Udene.
Intanto, seguitar l'ordine della d.a Descrizzione, s'hà da sapere
che dalla Dimora di Giulio Cesare in d.a Provincia lo spazio di
X anni, ch'egli vi impiegò nel domar, e soggiogare gli Svizze-
ri; come che di varie nazioni era composto il di lui essercito,
così ne derivò un linguaggio misto di più lingue, oggi partico-
larizato col titolo di Friulano, ò Furlano. Onde senza vedersi
la confusione delle Babiloniche lingue, qui ne risultò un Idio-
ma gustevole agl'eruditi prattici di varie lingue.
Al nome di Friuli s'aggiunse l'altro di Patria; imperciochè, sboccato dalle
vicine Alpi, quel impetuoso torrente, foriero di sanguinose stragi, e
rovinose inondazioni, Attila (antonomasticam.te declamato il flagello di
Dio) contro Aquileia, e la Provincia tutta: i più commodi, e principali,
per isfuggire l'incontro di quella furia umanata, si ricovrarono
trà quelle isolette felici, (che ponno addimandarsi le isole Fortunate)
quali formano adesso la meravigliosa Città di Venezia; e così trà
què scogli palludosi trovarono il porto contro delle tempeste, cagiona-
te da quel turbine Aquilonare.
Cessata la deplorabile borrasca, molti fuggiti nelle isole sudette, animando-
si l'uno coll'altro cominciarono à dire: andiamo alla Patria, ritornia-
mo alla Patria. Et in fatti diversi se ne ritornorono all'amabile
sua

sua Patria, imitatori del prudente Ulisse, quale poco curò le delizie de
le isole Fortunate, per godere la sua misera Itaca. E benche con pupille
inondanti di pianto miravano le seminate rovine, pur godevano,
vedendosi in quella cara Patria, la quale risultando dal dolce no=
me del Padre, e della Madre, non con catene d'oro, ò d'altro metal=
lo, à guisa d'Ercole il Gallico, mà con legami di cordiali tenerezze
alletta gl'animi de' suoi Cittadini à rivederla, e li vincola, e
sforza ad abitarla: dimostrando in questa forma, doversi
alla Patria quell' amore, che si deve ad ambi li Ge=
nitori.

Ora questo tenero nome di Patria innestato alla d.a Provincia talm.te
gradì al Ser.mo Prencipe di Venezia, ch'egli stesso per privilegio spe=
ciale esserne volle d'essa perpetuo Governatore; e perciò man=
da per suo Luog.te tenente un cospicuo soggetto, spiccante frà i
Veneti Patrizij, quale risiede in Udine, come Capo della med.a
Patria, ò Provincia.

Quale hà diversi porti: due principali fatti dalla Natura, e sei
dal voluminoso, et incerto giro de' fiumi. Quei della Natura
sono, Baseleghe, e Caorle; e quei de' fiumi, la Livenza, il
Limino, il Tagliamento, la Natissa, et il Timavo.

Oltre d.i fiumi, ve ne sono anche degl'altri, come la Fella,
lo Stella. (Detto volgarm.te le Stalle) et il Turro. (Chiamato cor=
rottam.te la Torre) A d.i fiumi s'aggiungono 15; ò 16. Torren=
ti, quali non si registrano, per evitar il tedio al lettore, leg=
gendo cose di poco rimarco.

La Livenza trova la sua origine poco sopra il Castello di Polcenigo
originata da più fonti, che ivi scaturiscono; quali per vene sotterranee
passano sotto d'un Monte, e derivano da un lago situato frà le Mon=
tagne di Belluno, ne' tempi andati chiamato Casamatta, e di pre=
sente Santa Croce. Non lungi dal principio di q.to fiume sorge
un fonte sì abbondevole d'acqua, che, in quattro rami divisa, volge
quattro molini: indi, scorrendo nella Livenza, la rende naviga=
bile per lungo tratto di terra. Finalm.te questa sbocca nelle Paludi di
Caorle; e separa q.ta Provincia, ò Ducato del Friuli dalla Marca Trivi=
giana.

Il Limin

Il Limino nasce poco discosto dalla Terra di S. Vito: passa per Portogruaro, e sbocca ancor'egli nelle lagune appo di Caorle.

Il Tagliamento, detto da Tolomeo Tilia(v)ento, hà debole il suo natale, sorgendo da un picciol Rivolo, che, quasi vergognandosi della sua picciolezza, nasce nel tenebroso seno del Monte Mauro nella Cargna. Accresciuto nel corso da' fiumi Butti, e Fella, gonfio d'acque, rapidissimo sen corre, e superbo non solo quasi intransitabile si rende, mà colla sua rapida voracità hà poco meno, che ingoiato due Castelli, Varmo, e Madrisio. Alla fine doppo lunghi, e tortuosi giri, frà sponde d'Argento portando in trionfo il suo orgoglio, (che depone nella Terra della Tisana, il di cui mezzo passa rendendosi iui nauigabile) sotto la Bevazzana col pallido fragore delle sue acque entra nel Mare, non sò, se à recargli tributo, ò ad intorbidargli la calma.

Il Lisonzo anch'esso umile riconosce la sua nascita dalla Chiusa, picciola Fortezza dell'Imperio: mà augumentato da fiumi Uurea, Idria, Bacio, Tolmino, e Natisone, vicino alla destrutta, e desolata Aquileia nauigabile si rende; e bagnando prima le mura di Gradisca, Fortezza Imperiale di qualche grido in q.te parti, entra poi à riposo nel Mare.

La Natissa hà la sua Cuna trà Palma nuova, (ben munita Fortezza della Ser.ma Republica di Venezia) e Ceruignano, uilla Imperiale; mà nominata per il commodo dell'imbarco, ch'ancor iui si ritroua per Venezia, oltre quello di Muscoli à lei uicino. Accresciuta dalle acque sorgenti, che scaturiscono verso Palma, passa per d.o Ceruignano, e per Aquileia, rendendosi per quelle parti nauigabile; e finalm.te sbocca nelle lagune di Grado.

Il Timauo è partorito da alcune fonti del Carso; e scorrendo per sotterranee caue, uicino al mare Adriatico, ò golfo di Trieste, qual picciol Nilo si fà uedere con sette bocche, colle quali corre à baciare l'antico suo Genitore.

Lo Stella (detto da uicini abitanti con uocabolo corrotto le Stalle) uanta la sua sorgiua sotto la terra di Codroipo; e dilatandosi per molte campagne e per il Castello d'Ussarnico, quelle feconda, e questo adorna. Onde è

meritandosi

meritandosi il titolo di Minor Tagliamento, Fiume Regale, con questo
fregio entra à nobilitare le palludi fangose di Marano.

La Fella dall'eminenza della Ponteba (che con un ponte la Germania
dall'Italia, e l'Austriaco dal Veneto stato divide) ne viene prodotta.
Con affluenza d'acqua camina per le valli dell'Abbazia di Mozo,
ò Moggio: indi portando se stessa in tributo al Regio Tagliamento,
poco tratto sopra Venzone (Terra molto riguardevole) entra nello
stesso ad ingrandire la di lui voluminosa Maestà.

Il Turro (chiamato volgarmente la Torre) hà il suo principio frà le montagne
sopra il Castello di Tarcento, Feudo della nobilissima, et antichissima Casa Fran=
gipane, detta ab antiquo Anizia) sotto del quale con un riparo, ò soste=
gno, detto Rosta, diviso in due rami, ò canali, bagna, et irriga la
Città d'Udene; à cui perciò apporta grandissimo comodo, et utile, restando il
di lui propio alveo totalmente asciutto, fuorchè in tempo di pioggia; nel
quale reca molto danno alla Campagna, et alle Ville sue convicine,
inondando quella, e devastando queste, anzi quasi disolandole. Ac-
cresciuto poscia da altri Torrenti, e Fiumi, e particolarmente dal Natisone,
entra nel Lisonzo, e con esso lui nel Mare.

Il Natisone anch'egli hà picciola la sua culla (com'ogn'altro fiu-
me bambino) sù trà i Monti Norici, detti Schiavi per l'idioma
schiavo de' suoi Abitanti; mà ingrossato da altre acque, ò Torrenti,
corre all'ingiù precipitoso; e passa per mezzo à Cividale con molta
quietezza, per esser sostentato da due ripari, ò roste, uno nel princip[io]
l'altro nel fine di detta Città; quale divisa da questo Fiume, è po[i]
congiunta da un bellissimo ponte di pietra, che l'unisce da una
ripa all'altra. Doppo aver corso per molte miglia, si perde sot[to]
terra; poi risorto di bel nuovo, si perde nel Turro.

Dall'acqua facciamo passaggio alla terra. Quattro sono le strade
principali di questa Patria. La prima del Corso: la seconda di Gorizia: la
terza di Tolmino; e la quarta della Ponteba. Per le due prime hanno
sempre trascorso le nemiche Nazioni non solo alla rovina della Pa-
tria, mà anco di tutta l'Italia. Quella di Tolmino per esser tro[p]-
po incomoda, non è troppo calcata, e perciò non molto nota. All'
incontro, quanto questa è impratticata, perche impratticabile, tan[to]
più

più la quarta della Ponteba è nota, e frequentata; onde di continuo vanno, e vengono vicendevolm.te le merci da Germania, e Venezia.

Le Montagne, che la circondano, anzi coronano, quantunque ciascheduna abbia il suo nome proprio; nulladimeno tutte si chiamano, ò Carniche, sive Cargnee, ò Noriche; e tutte in generale Alpi Giulie, che separano l'Italia dalla Germania.

In d.e Montagne si trova ogni sorte di metallo, anche l'Argento, e l'Oro, benche q.ti più Gradsi si ritrovino, la maggior parte nei monti di Cadore, Provincia sopra quella di Belluno, mà subord.ta à questa del Friuli, tanto nello Spirituale, che nel Temporale. Sono in oltre feconde di nobili marmi, sino di quei cristalli, che nel tempo presente sono cotanto prezzati, e stimati. Le loro Costiere formano Regie frondose ai Fauori colla numerosa quantità degl' Alberi, ottimi alla struttura d'ogni specie di Vascello; e ciò apportano gran comodo alla Ser.ma Rep.ca p la loro fabrica.

In d.a Provincia sono sei Città, sette Fortezze, quattordici Terre, settanta Castelli parte in piedi, e parte atterrati, ò dalle guerre civili, ò dalle incendi degl'Esteri; e più di mille villaggi, compresi anco quei della Cargna, e del Norico benche gl'abitanti di questi, nominati Schiavi dl'idioma schiavo, ò Slavo (che coincide col Dalmatino) parte siano sudditi dell'Aquila Austriaca, e parte dell' Adriatico Leone.

Le prime Città sono Aquileia, e Concordia, ambedue oggidì, quasi non dissi, le ultime; mentre smantellate dalla rabbia scelerata d'Attila non mostrano di se stesse, che miserabili, e piccioli avanzi.

Trieste la 3.a non solo è Città Episcopale, mà anco un'ottima Fortezza situata sù la sponda dell Mare Adriatico, in mezzo del Carso da una parte (dove è il prelibato vino di Prosecco) e della Città di Giustinopoli, ò Capo d'Istria dall'altra.

Gorizia, e Cividale sono la 4.ta e la 5.ta delle sud.e Città, quali, benche non vantino Vescovo, godono però l'onore di Città; quella p la copia de suoi Titolati Nobili, e questa p la nobiltà de suoi Illustri Cittadini.

La 6.ta

La 6.ta in ordine è Udene, benche doppo la distruzzion d'Aquileia deb(b)a dirsi la prima nel merito, e per la continuata dimora de Publici Supremi Rappresentanti, Ecclesiastico, e Secolare, cioè Patriarca e Luogotenente Generale della Patria del Friuli, che risiedono continuamente in d.a Città, e per la di lei grandezza, che gira quasi cinque miglia di circuito, e per la nobiltà, richezza, e copia de suoi Nobili, e Titolati Cittadini, che ascendono al numero di 20 mila in circa trà Nobili, Cittadini, Popolari, e Plebe.

Alla notizia delle Città ne consequta quella delle Fortezze; la prima delle quali è Palma, benche l'ultima fabricata, quale trà le altre del Friuli, per dire anco dell'Italia, porta veramente la palma per la sua ingegnosa Architettura, grandezza di sito, e mirabile positura di militari difese.

La 2.da è Trieste, come s'è detto di sopra.

La 3.za è Gradisca pur di sopra accennata.

La 4.ta è Osoppo dalla Natura piùche dall'Arte fabricata, e resa inespugnabile, come hà fatto vedere più volte negl'assalti sostenuti d'esserciti nemici, che nelle onde del Tagliamento (quale dalla parte de Monti gli corre à piedi) sono stati forzati spegner il bellicoso ardore del propio sangue; e nella pianura (che dall'altra parte la circonda) veder aprirsi il sepolcro al suo coraggio.

Benche soggetta alla Ser.ma Rep.ca di Venezia, è però Feudo appartenente alla Nobilissima Casa Savorgnana, oggidì si cospicua in questa Provincia, che non sarebbe trascorso d'adulazione chiamarla Stella Maggiore frà le altre delle Nobili Famiglie, che di lumi, e splendori questo Cielo arricchiscono; e per la Nobiltà Veneziana, della quale è stata insignita per merito già 300, e più anni, e per il dominio di 70 popolati Villaggi, sette Castelli, un Contado, et un Marchesato che possiede.

La 5.ta è Marano assediata frà le Palludi, come s'è toccato di sopra.

La 6.ta è Monfalcone posseditrice d'una Rocca ben forte chiamata Verucola, che da Theodorico Gotto Rè d'Italia riconosce la sua Real manifattura.

La 7.ma di Chi

La 1.ª d.e Chiusa s'innalza frà i monti inaccessibili della Cargna verso la Ponteba; e si dice Chiusa dal chiuder il passo à chi vuol inoltrarsi nella Germania; e lo stesso vieta à chi dalla Germania vuol passar in Italia

Le Terre sono Tolmezzo, che situata nel mezzo della Cargna non mendica di bellezza, nè stente di Nobiltà può dirsi la Metropoli di quella, ## aver della stessa la Giurisdizzione col mero, e misto Impero.

Venzone principio dell'istessa Cargna, Terra parim.te bella, e Nobile

Gemona, quale ergendosi nella Costiera d'un Monte, dà ad un buon tratto della Provincia for.ma curiosa prospettiva; bella anch'essa, Nobile, e ricca perche assai mercantile.

Fagagna, che si governa in forma di Communità formata da alcune Case Nobili, ed'altre Popolari, che la governano, e ne hanno la Giurisdizzione, ut universi, non ut singuli, come sono le altre Case de Castellani; colla sopraintendenza però d'un Capo, che al tempo de Patriarchi (quando avevano anche il Dominio Temporale) s'addimandava Gastaldo, e di presente si nomina Conte; essendo stata eretta quella Gastaldia in Contea dalla Rep.ca Veneta che ne hà d'essa investiti li Conti Antonini d'Udene, e li Conti Pianesi di Tolmezzo con 17 Villaggi annessi.

San Daniello, Feudo Patriarcale in temporale, e spirituale.

San Vito, Feudo Patriarcale in temporale solamente, essendo nello Spirituale sotto la Diocesi del Vescovo di Concordia.

Meduna, Aviano, Latisana (Feudo d'alcuni Nobili Veneti)

Monfalcone (separata dalla sua Rocca Vericola detta di sopra)

Caneva, Sacile, Pordenon, e Portogruaro. Queste trè ultime ## la nobiltà di molte famiglie, e ## la vaghezza di molti sontuosi Palaggi, e ## altre degne prerogative si rendono meritevoli del privilegio, e nome di Città.

De' Castelli, Villaggi, e loro numero, e nomi qui non ne fò menzione veruna e per non esser souverchiam.te tedioso colla lunghezza, e per non replicar quello, che ne hanno scritto i celebri Cronologisti della Provincia.

Non è però di dovere lasciar sommersa nell'acque di Lete la memoria delle trè Isole poste nelle Lagune adiacenti, e perciò comprese da Geografi nel Friuli: Grado, Caorle, e Barbana. La prima già sede Patriarcale diramata da quella d'Aquileia, e trasferita del 1450 in circa nella Dominante di Venezia. La seconda decorata di Residenza Episcopale proveniente da quella di Concordia. E la Terza Abbazia risultante

da quella di

da quella di Sesto. Questa ultima, quantunque delle altre più piccola, v'è però d'esse maggiore, per la singolar prerogativa, che gode, non avuti meriti di Malta, e di Galata, d'andar esente da ogni sorte di serpi, quali non solo naturalmente non v'allignano, che anzi portati subito muoiono.

Avendo sin ora compendiosamente descritto le membra di questo Geografico Corpo, resta da descriverne il Capo, del quale, come di parte più nobile sarà d'uopo fare più esatta Anatomia. Egli si è Udine, li di cui quattro, ò sei luoghi principali, e circonvicini gli fanno, come a loro Capo, maestosa corona. Cividale attaccato a Monti discosto da Udine otto miglia. Tricesimo sei miglia (Ivi è Terra, e Castello separato, Feudo de Conti Valentinis, antica, e nobile Famiglia Udenese) San Daniello dieci; Fagagna sei; dodeci Codroipo (Feudo de Conti Cossi), e dieci Palma. Altri diversi Castelli, che situati sopra una lingua d'ameni Colli (quali in forma di mezza Luna la circondano) gli formano una bellissima, e vaghissima ghirlanda.

L'elevazione del suo Polo per quanto ne scrivono Tolomeo Alessandrino, Voltango Lazio, Gio: Domenico Salomoni, et altri è di gradi 45, e 30 minuti. Il numero del suo popolo s'è detto di sopra.

Le Famiglie Nobili, Titolate, et Illustri, Antiche, e Moderne estinte, et ancora vive alla gloria sono tutte eruditamente descritte dal Dottor Capodaglio Udenese nel suo libro intitolato Udine Illustrata; ond'è superfluo qui rinumerarle per non incontrar il biasmo del Filosofo, che non sunt multiplicanda entia sine necessitate.

Con tuttociò non si può far di meno, e per la dovuta notizia al Lettore, e per decoro della medesima Città, e de suoi Cittadini di non dire, che come Udine è annoverata fra le [illegible] Illustri Città dell'Italia da Giovanni Orlandi Romano che del 1602 [?] lì delineate, così le sudette Famiglie Nobili d'Udine tre ne sono descritte dal Sansovino tra le 30 Illustri d'Italia, cioè la Savorgnana, la Turriana, e la Strarda; delle quali basta il dire, se non si volesse aggiungere, che tutte tre traggono l'origine da sangue regio; la prima da quello di Carinthia, la 2da da quello di Francia, e la 3za da quello di Scozia

Altri Autori però ven'aggiungono altre quattro, la Porcia, la Colloreda, la Savorgnana [?], e la Frangipana; quali con verità ponno dirsi Illustri non solo nell'Italia, mà anco nella Germania per le cariche di Capitani, Colonelli, Marescialli, Generali, et altri supremi commandi colà [illegible]

La quarta poi

La quarta poi, benche nell'ordine ultima, può dirsi prima nel merito, ~~non tanto~~ p l'antica nobilissima sua origine, discendendo dagl'antichissimi Anizij Romani, ch'al tempo di quella Republica, et Impero hanno avuto Consoli, Prefetti, et Imperadori; onde à q.to proposito lasciò scritto S. Girolamo nella sua Epistola 8 ad Demetriadem: Illustris Anitiorum sanguinis genus, in quo aut nullus, aut rarus non meruit Consulatum. Furono poi detti Frangipani p aver in tempo d'una inondazione del Tevere in Roma franto il pane, e dispensato à poveri, che per tal inondazione stavano sequestrati nelle proprie Case. All'ora però si rese veram.te più d'ogni altra nobile, quando prima d'ogn'altra lavò in Roma la macchia dell'Idolatria coll'acqua del Santo Battesimo, non ritrovandosi altra vera Nobiltà, che la Christiana Cattolica, onde Prudenzio nel libro p.o contro Simmaco scrisse in tal proposito

Fertur enim ante alios generosus Anitius Urbis
Illustrasse Caput: sic se Roma inclyta iactat.

Perciò merito q.sta nobiliss.a Prosapia restar condecorata con tanti Uomini insigni nella bontà, e santità di vita, e nelle Dignità Ecclesiastiche, come un S. Gregorio Magno sommo Pontefice, e Dottor di S. Chiesa, un S. Benedetto Abbate Patriarca, et Istitutore della Religione Cassinense, et un Anizio Manlio (dal qual nome, ò cognome può comprendersi, che le Famiglie Anizia, e Manlia fossero d'un med.mo ceppo) Severino Boezio famosissimo nella pietà, e dottrina, e nel Consolato ancora; oltre diversi altri Santi, che sono Proba, Giuliana e Demetriade Vergini, Canzio, Canziano, e Canzianilla Fratelli Martiri Aquileiesi.

Mà però se i sudetti Auttori, ò avessero mirato con occhio più acuto, e diligente, ò presa più essatta informazione, avrebbero al certo veduto, e ritrovato, ch'alle sudette ponno aggiungersi diverse altre, quali non tanto p la nobiltà, et antichità dell'origine, quanto p la cospicuità de soggetti ch'esse avuti nelle Dignità Ecclesiastiche, Litterarie, e Militari ponno annoverarsi trà le sudette Illustri d'Italia; e frà queste la prima può dirsi

La Manina, quale traendo la sua origine dagl'antichi Manly di Roma (detti poscia Manili, et ultimam.te Manini) partita di là, è ritrovata prima in Firenze, e poi in Ravenna, ivi gionta apparentò con Pietro Traversari, all'ora Prencipe di Ravenna, dandogli Francesco Manini sua figlia Maria in Moglie; da quali nata Bianca, questa p opera del d.o Franco suo Avo fù data in Matrimonio à Stefano Rè d'Ungheria. Finalmente ricoveratasi in Udine, quivi divisa in quattro Colonelli (uno de quali s'è poco fà estinto) trà le altre nobiliss.e risplende, godendo uno d'essi la Nobiltà Senatoria di Roma, della quale fù decorato da quel Senato del 1600; et un altro di loro resto fregiato della Nobiltà Patrizia Veneta sino del 1345, de

poi le

poi le fù rinouata, e riaffermata in perpetuo del 1551; il che deue basta=re sufficientissimam.te p dimostrare non solo la Nobiltà antichissima di questa Ill.ma famiglia, mà anco la singolarità de Personaggi insigni, che la rendono illustre trà le più Cospicue Case, non solo d'Vdene, e di Venezia, mà anco dell'Italia stessa; tanto più che s'è apparentata colle prime Case Patrizie di Venezia, doue il Conte Ottauiano è stato insignito della Porpora Senatoria, essendo stato fatto Procurator di S. Marco Suprema dignità in d.a Republica.

La Antonina de S.S.ri di Sacilletto, quale venuta dalla Germania già circa quattro secoli trà gl'altri cospicui soggetti, che sempre si sono diramati dall'Albero fruttifero della sua nobiliss.ma Prosapia, hà auuto due Fratelli Comandanti in guerra; un Co: Alfonso, che è stato Comissario Generale della Caualleria della Republica Veneta; e l'altro Daniello, quale sendo Capitano di due Compagnie di Caualli nella guerra sotto Gradisca, et iui auendo lasciata la uita p seruigio del suo Prin.pe merito, atto p decreto del Senato gli fosse eretta una Statua equestre dorata à perpetua memoria del suo gran merito nella Cattedrale d'Vdene, e perche Regis ad exemplum totus componitur Orbis: anco la Città d'Vdene, seguendo le vestigia del suo Prin.pe, eresse ad imitazion sua nella Sala del Maggior Consiglio una Statua Marmorea in onore di questo suo benemerito Concittadino, e valoroso Campione.

La Arcoana de S.S.ri Conti d'Arcano, quale traendo il suo nobilissimo principio dal sangue Regio di Croazia, in segno di che porta inbracciato nella sua Arma gli Scacchi bianchi, e rossi, che sono la diuisa di quel regno; come altresì i tre Cani, che sono l'Insegna del suo Castello, detto già Tricano, et ora corrotta m.te Arcano; e l'Aquila d'oro in Campo azurro, Blasone del Patriarcato d'Aquileia, p dimostrare con ciò la marca d'onore di Maresciallo, e Confalloniere, che sin ab antiquo godeua di d.o Patriarcato. Da che si può facilm.te comprendere quanti, e quali soggetti sublimi abbia sempremai auuto in ogni tempo q.ta nobiliss.a famiglia, dalla quale sono usciti in q.to Secolo due Caualieri di Malta, e due altri negl'anni passati, oltre diuersi altri in altre sublimi Cariche.

La Bertolina, quale p isfuggire le turbolenze delle fazzioni ciuili, che regnauano nella Republica di Fiorenza, già circa 4 secoli si partì da quella Città; e come in quella era agerita nel numero delle famiglie, ch'erano dell'ordine Senatorio, così in questa è annouerata trà quelle che nobilm.te risplendono.

La Brazzacca, quale sendo d'un istesso ceppo colla Sauorgnana, e colla Casa Caigneo ciò basta sopr'abbondantem.te à dinotare l'antica sua Nobiltà.

La Cairna, quale vantando i suoi natali, ò da famosi Carinij di Roma, ò da Caimo Rè di Dalmazia discendente, dà quelli vantava altresì diversi, e qualificati soggetti della sua Nobiliss.ma Famiglia; trà quali un Eusebio Vescovo di Cittànuova, un Claudio Capitano di Coraggie, un Carlo Governator di Forbezze, un Pompeo, et un Giacomo Lettori primarij di Padova, quello di Medicina, e questo di Legge; quali ponno dirsi lumi inestinguibili della Virtù, avendo servito di splendore à quel famosissimo Liceo, d'ornamento alla Patria, e di decoro alla propria Casa.

La Candida de Conti di Campo, e Merlino Castelli nel Trentino, la quale tra le fazzioni de Guelfi, e Gibellini (de quali era Capo) fù scacciata da suoi Antagonisti Guelfi da Trento già quattro secoli, e mezzo. Laonde ritiratasi nel Friuli fù ricevuta, et accolta da questa Città, dove hà sempre nobilm.te vissuto, et anco dato al Mondo cospicui, e virtuosi soggetti; trà quali sarà sempre famoso, e commendabile quel Giovanni Candido, che scrisse, e stampò in lingua latina i Commentarij d'Aquileia; opera veram.te insigne, e singolare per essere stato a giunto singolare, che abbia trattato, dirò così, à tempi nostri tal materia, ch'hà dato molto lume, e gran notizia delle cose del Friuli, che stavan sepolte nell'oscurità.

La Codroipa, quale, benche Nobile Udenese, e per conseguenza suddita Veneta, gode però nello stato Imperiale diverse giurisdizioni; delle quali è stata condecorata dalla Munificenza Cesarea per i meriti acquistati da suoi Antenati appò quella Maestà. Godeva ancora, dicesi, il feudo della terra di Codroipo; mà gli convenne esitarlo per comperare la libertà statagli tolta da Turchi nel mentre che pregiudicata la di loro circumspezione nel Friuli se ne correvano frettolosi da Codroipo à Udene per quivi ricoverarsi.

La Zeccitra, della quale, oltre la sua antica Nobiltà, deve bastar il dire, e sapersi ch'abbi avuto un Tiberio, à cui tutte le Nazioni correvano in Padova (dov'egli era Lettore Primario di Leggi) come ad un Oracolo per sentire la di lui sopragrande virtù, e ricever i suoi sapientissimi Consulti, potendosi dire con verità, ch'egli era un Emporio di scienze, come consta dalle sue stampe.

La Floria, quale trà gl'altri cospicui soggetti usciti dalla sua Nobiliss.ma Casa hà avuto un Gio: Batta, quale meritò d'esser fatto con applauso universale

universale della Città di Padova Rettore de Leggisti di quello studio.
Carica insigne, e sublime, la quale non si conferiva, che à personag=
gi p meriti, p virtù, p nobiltà, e p ricchezze singolari.

La Forza, ò della Forza, la quale vanta la sua nobiliss.ma discendenza dalla
Famiglia della Forza di Francia, di dove già uno di què soggetti par=
ti, e si ricovrò nel regno di Napoli, al tempo forse degl'Angioini.
Poscia venne in Venezia, et ultim.te in Udine, dove nobilm.te vive,
avendo avuto diversi celebri soggetti.

La Franceschini, quale partita dalla Città di Fiorenza già circa 450
anni, dove nobilm.te vivea, e ricoveratasi in Udine, et in Gemona
tanto in questa Città, quanto in quella Terra sempre tale s'è
conservata, avendo anch'essa avuto molti soggetti qualificati
nelle Lettere, nell'Armi, e nelle Dignità Ecclesiastiche.

La Frattina, ò della Frattina, quale ricava anch'essa la sua antichis=
sima progenie dalla Francia, godendo il suo Feudo della Frattina
sin del 1016, del quale fù investita da Popone Patriarca.

La Frescha dei SS.ri di Cucagna, l'Arbore della quale diviso in più
Rami (da quali poi le Famiglie diramate hanno preso la deno=
minazione, ed il titolo decoroso de Feudi, ò Castelli, che possegg=
ano, come di Partistagno, di Zucco, e di Valvasone) conforme an=
ticam.te i di lei discendenti godevano l'onore de Camerieri Eredita=
rij de Patriarchi (quando questi erano Prencipi d'Aquileia anche in
Temporale) così di presente fruiscono quello di Regolatori del
Parlamento, posto più degno degl'altri Feudatarij; e sono d'un me=
desimo sangue coi Conti d'Auspergh di Germania, e co' Barozzi
Nobili Veneti; il che deve sufficientem.te bastare p sapere la
Nobiltà di q.ta Casa, e la qualità de soggetti.

La Giuliola, quale venuta già 250 anni in circa dall'Abruzzo del Regno
di Napoli ad abitare in q.ta Città quivi apparentata, nobilm.te anche nobilm.te
ò viveva; onde, e p questo rispetto, e p i meriti de suoi Maggiori è stata con
decorata dalla Ser.ma Republica del Feudo del Castello di Soffumbergo q
in Friuli.

La Locadella, quale venuta anch'essa già 200 anni da Bergamo, dove anno
vata trà quella Nobiltà con splendore vivea, qui parim.te assunta à quest
subito fermato il suo domicilio nobilm.te si mantiene.

La Maniaca, qual è delle più antiche, e riguardevoli famiglie, che sian
trà quelle de Feudatarij Castellani, godendo ab antiquo la Giurisd.ne di q
Castello, dove i Patriarchi, quando erano Prencipi del Friuli anche in Tem
vale, vi tenevano un Giud.ce che giudicava insieme con quei Giurisdicen
Mà poi del 1336 il B. Beltrando Patriarca lo diede p 800 lire di
solo Colon

sto Colonello, che di presente lo possiede separatam.te dagl'altri ora, ch'erano i Fantolini Nobili Udenesi (che da quelli discenderono, et ora son estinti) i Valvasoni di Maniaco pur Udenesi (de quali si parlerà à suo loco) e i Maniaci di Cividale del Friuli.

La Mantica, quale va tirando l'antica sua origine da Manto, madre di Ocno Bianoro figlio di Tiberino Rè di Toscana primo fondatore dell'antichissima Città di Mantova, così da lui nominata in riguardo alla Madre Manto Tebana, trà gl'altri celeberrimi soggetti hà auuto un Francesco, che per la sua somma virtù meritò ascendere dalla lettura primaria di Legge in Padova. all'Auditorato di Rota in Roma, e da q.to al Card.to assunto da Clemente VIII Aldobrandino.

La Montagnaca, quale, benche di presente non possegga, che il Castello di Montagnaco, anticam.te però possedeua anco quelli di Tricesimo, e di Chiazzaco; da che si può benissimo argomentare la grandezza di q.ta nobilissima Famiglia, e la quantità, e qualità de soggetti.

La Monticola, che già quattro secoli, e più signoreggiò la bellissima Città di Verona; onde da ciò si può molto ben comprendere, e la qualità de suoi nobilissimi Personaggi, e la grandezza della sua antichissima Prosapia.

La Ottelia, quale trà gl'altri suoi nobilissimi, e virtuosissimi soggetti hà auuto un Marc'Antonio, che per la fama della sua gran virtù fù chiamato, e condotto dalla Ser.ma Republica, per publico Lettore in Padova nella Cattedra della Ragion Ciuile della mattina, nella quale lesse per 40 anni. Viuono di presente un Aluise di lui Pronepote, et un Camillo figlio di questo; ambidue Publici Lettori in Pad.a; quello chiamato motu proprio dal Ser.mo Prencipe alla sud.a Lettura del Prozio, e questo à quella dell'Istituta; quali colla loro uirtù apportano decoro, onor, e splendore alla Patria, alla Famiglia, alle proprie Persone, et à quel famosissimo Liceo.

La Palladia degl'Olivi, quale già circa 250 anni trasferitasi da Genova oue nobilm.te viueua, e viue (essendovi restato ancora là un Colonello di q.ta Famiglia) quiui fermatasi hà partorito diuersi cospicui soggetti nelle lettere; mà particolarm.te un Enrico, quale tanto nella Medicina, che nell'Istoria è stato uno de più sublimi, e celeberrimi soggetti, che siano mai da molti secoli in quà: mentre, se fù un vero Discepolo, e d'Ippocrate, e di Galeno nella medicina, nell'Istoria poi, che fece del Friuli, può dirsi un vero imitatore, anzi competitore di Tito Livio Principe degl'Istorici.

La Pavona, quale si trasportò da Milano à Udene già 400, e più anni in compagnia d'altre Famiglie Nobili di quella gran Città.

rendere più

per rendere più cospicuo, e decoroso, non tanto l'ingresso, quanto il Principato di Raimondo de Conti della Torre, ch'all'ora venne Patriarca d'Aquileia qui in Udene sua Residenza, e dal quale il primo ascendente di questa Casa qui venuto fù fatto Cavaliero, segno chiaro, et evidente della singolar Nobiltà di d.ta Famiglia.

La Porta, ò dalla Porta, già ab antiquo detta Vincenti, mà per una valorosa, e corraggiosa azzione d'un suo Antenato, che già 300, e più anni essendogli stata con una squadra di soldati assegnata la guardia della Porta del Borgo di Gemona per guardarla dall'incursione de Turchi, vedendo dalla sommità della Torre di d.ta Porta una partita de nemici, che scorrevano poco lungi di là, invitato dal suo grandanimo sortì dalla Porta, affrontò la partita, la sbaragliò, e ne fece memorabile strage. Onde ritornando vittorioso, e glorioso da d.ta Porta, che pareva eretta un'arco à suoi trionfi, fù d'indi detto della Porta con tutta la sua nobil famiglia, che tuttavia ritiene questo misterioso Agnome.

La Prampera, che già quasi 700 anni si trasportò dalla Germania qui nel Friuli sotto il Patriarca Popone, ove fù investita del Castello di Prampero non molto lontano da Gemona, dove hà fermato il suo soggiorno una di questi nobilissimi Colonnelli, e due altri qui nella Città d'Udene, ove furono sempre apparentato colle prime famiglie di questa Città, e Patria; et al tempo de Patriarchi godevano il grado dal Dapiferato, cioè Scalco, ò Siniscalco.

[illegible]

Descrizzione
Della Patria del Friuli, e della Città d'Udene Metropoli d'essa Provincia.

La intera Provincia del Friuli (al presente da tutti acclamata col nobil' encomio di Patria) non è l'ultima delle diciotto decantate dell' Italia; ma anzi la prima al parere di molti, particolarmente secondo il sincero attestato del P. Franco Pomei Gesuita nel suo indice universale. Imperoche i Barbari dell'Aquilone, e dell' Oriente ancora (che a Stormi corsero alla rovinosa devastazione della bella Italia) entrarono per questa Provincia, come per la porta di quella. Da questo inemendabile antecedente si deduce questa infallibile conseguenza, che il Friuli non sia l'ultima, ma la prima fra le dette Provincie.

Da Levante confina col Carso (detto Japidia da Japhet, figlio di Noè, che primo venne ad abitarla) col Cragno, chiamato Carniolia, e con una parte dell' Istria. Da ponente col Trevigiano (da cui viene diviso col fiume Livenza) e con parte del Montuoso Bellunese. Da mezzo giorno co' le paludi del Mare Adriatico; e finalmente da Tramontana co' le Alpi Carniche, e Noriche, quali separano colla sua vastità l'Italia dalla Germania, dal Tirolo, e dalla Carintia.

Il suo giro è di 270 miglia; la larghezza di 66; e la lunghezza di 70; non compresi però gl'altri Monti della Cargna, ove sono sei contrade, addimandate Canali, che s'inoltrano verso 'l Cadorino, e verso la Ponteba circa trenta miglia.